

Imprese. Agevolazioni fiscali e semplificazioni per le piccole e medie aziende che investono in ricerca e impiegano ricercatori o laureati

Incentivi per 10mila Pmi innovative e startup

Marzio Bartoloni

È pronta al debutto la «Pmi innovativa», la new entry del sistema produttivo italiano che avrà diritto a gran parte delle agevolazioni - fiscali e di semplificazione normativa - delle start up. E con quest'ultime - che dal Dl banche ottengono nuovi incentivi - daranno vita, secondo le prime stime del Governo, a un piccolo esercito di almeno 10mila imprese che potranno fregiarsi del bollino dell'innovazione e dei relativi incentivi.

Per accedere a questa nuova categoria di impresa prevista dal Dl banche appena varato sarà necessario rispettare alcuni requisiti: essere una società di capitale, anche cooperativa, avere meno di 250 dipendenti e fatturato annuo inferiore a 50 milioni e

rispettare almeno due criteri su tre (spese in R&S almeno pari al 3%; personale formato per almeno un quinto da dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori con 3 anni di esperienza, oppure per un terzo da addetti con laurea magistrale; essere detentrici, licenziatarie o depositarie di un brevetto o un software registrato alla Siae). Per le Pmi innovative ci saranno a disposizione semplificazioni (dall'esonero da imposta di bollo a quello dei costi di iscrizione al registro delle imprese), tassazione agevolata sul reddito derivante da piani di stock option e work for equity (assimilata alla tassazione sul capital gain e non sul reddito) e inoltre l'accesso semplificato al Fondo di garanzia Pmi. Sarà possibile anche raccogliere capitale mediante portali online, il cosiddetto equity crowdfunding

(esteso ai fondi di credito e alle società di capitali che investono prevalentemente in Pmi innovative). Per tutte queste facilitazioni non sono previsti limiti temporali, che scattano invece per gli incentivi fiscali riservati a chi investe in Pmi innovative. In questo caso l'agevolazione - detrazione Irpef del 19% per investimenti di persone fisiche e deduzione Ires al 20% per le società - si applica solo alle aziende che operano sul mercato da meno di 7 anni dalla loro prima vendita commerciale.

Un incentivo molto allettante, questo, anche per chi investe in start up la cui platea viene ora allargata: il Dl banche prevede che le agevolazioni si applichino a imprese costituite da non più di 5 anni (prima il limite era di

4 anni). Sempre per le startup è previsto che la loro costituzione possa avvenire senza la firma del notaio, ma con una firma elettronica attraverso un modello standardizzato messo a disposizione dallo Sviluppo economico.

Tra le altre misure a favore delle imprese si segnala anche l'estensione delle agevolazioni del «patent box» ai marchi, con la possibilità di rinnovare dopo 5 anni il regime opzionale di fiscalità. Per chi è votato all'export ci sarà poi la possibilità di bussare all'«Export banca» di Cassa depositi e prestiti che potrà fare credito direttamente o tramite Sace. Infine è pronta a entrare in campo la Spa del Governo per la patrimonializzazione e la ristrutturazione delle imprese con sede in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PMI INNOVATIVA

I requisiti

La Pmi innovativa dovrà essere una società di capitali, avere meno di 250 dipendenti e fatturato annuo inferiore a 50 milioni e rispettare almeno due criteri sui tre elencati: spese in R&S pari al meno al 3%; personale formato per almeno un quinto da dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori con tre anni di esperienza oppure per un terzo da dipendenti con laurea magistrale; essere detentrici licenziatarie o depositarie di un brevetto o di un software registrato alla Siae

CREDITO ALL'EXPORT

La Cassa depositi e prestiti potrà sostenere le imprese che puntano ai mercati internazionali direttamente o tramite Sace

